



*Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

**Parere n. 1.005 del 15 marzo 2024**

<b>Progetto:</b>	<p><b><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></b></p> <p><b>“Variante con tecnologia T.O.C. al metanodotto denominato “Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10”) – 70 bar” in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tufillo (CH) e Montemitro (CB)”</b></p> <p><b>ID_VIP: 9185</b></p>
<b>Proponente:</b>	<b>SNAM Rete Gas S.p.A.</b>

## La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

### **RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:**

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (d'ora innanzi DLgs n. 152/2006) e in particolare l'art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023..

### **RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. "screening"):**

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*", e in particolare:
  - o l'art. 5, recante '*definizioni*', e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui "*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*": "*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*";
  - o l'art. 19, recante '*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*', e in particolare il comma 5, secondo cui "*L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*" (comma 5);
  - o gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante "*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*" e V, recante "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante "*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei*

ID\_VIP 9185 – Verifica di Assoggettabilità a VIA - "Variante con tecnologia T.O.C. al metanodotto denominato "Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tuffillo (CH) e Montemitro (CB)" – Proponente: SNAM Rete Gas S.p.A.

*progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116";*

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015 n. 308, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017, relativo al “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;
- la nota prot. N. 82322/MATTM de 27 luglio 2021 e relativi allegati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la nota Ares (2020)2534146 del 13/05/2020 anche in relazione alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

**RICORDATO, inoltre:**

- il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali - Decreto legislativo, 03/04/2018 n° 34, G.U. 20/04/2018, recante disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali e, in particolare, l'articolo 8 recante la disciplina della trasformazione del bosco e opere compensative.

**CONSIDERATO** che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal *Proponente* occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

**PREMESSO** che:

- con nota prot. DI.SOR/LAV/PAV/PROT.n. 1291 del 10.11.2022, acquisita al prot. 150426/MiTE del 30.11.2022, la Società Snam Rete Gas S.p.A. (d’ora innanzi anche *Proponente*) ha presentato, ai sensi dell’art.19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto dal titolo “*Variante con tecnologia T.O.C. al metanodotto denominato "Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tuffillo (CH) e Montemitro (CB)*”;

- il progetto è compreso tra le opere dell'Allegato II bis parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) lettera h. denominato "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi";
- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, il *Proponente* ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (d'ora innanzi *Divisione*) il 30/11/2022, al prot. 0150426/MiTE:
  - ✓ dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere da realizzare e l'importo del contributo versato ai sensi dell'art.33 del D.Lgs.152/2006;
  - ✓ copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo di cui al punto precedente;
  - ✓ check list per l'esame della procedibilità dell'istanza;
  - ✓ elenco elaborati in formato XLS (predisposto utilizzando il Programma per la Generazione dell'Elenco elaborati precompilato (GELAB) reso disponibile sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA <https://va.mite.gov.it>) (campo obbligatorio da contrassegnare);
  - ✓ Studio Preliminare Ambientale (predisposto conformemente all'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006);
  - ✓ format di supporto screening VInCA (riportato nell'Allegato 1 alle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA)" pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 303 del 28/12/2019);
  - ✓ Relazione illustrante la gestione dei materiali di scavo, l'eventuale relativo utilizzo, indicando lo specifico iter del DPR 120/2017 di cui si intende avvalersi, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
  - ✓ Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo e dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà; (predisposti conformemente all'art.9 e all'Allegato 5 del D.P.R. 120/2017);
  - ✓ Piano di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo (predisposto conformemente all'art. 24 del D.P.R. 120/2017);
- ai sensi del comma 3 dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, lo Studio Preliminare Ambientale, comprensivo degli allegati appena citati, è stato pubblicato sul sito web <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9332> dell'autorità competente e che la *Divisione*, con nota prot. MiTE/0155068 del 09/12/2022, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la *Divisione*, con la stessa nota prot. MiTE/0155068 del 09/12/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi *Commissione*) con prot. n. CTVA/0009699 del 09/12/2022, ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa *Divisione* e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
- nella fattispecie, tenuto conto che il progetto in esame rientra anche tra quelli compresi nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima, e inseriti nell'Allegato I al D.L. 77/2021 "Allegati alla Parte Seconda ALLEGATO I-bis" al punto 3.2.1., in ragione della formulazione dell'ultimo capoverso dell'art. 8 co. 2 bis di istituzione della commissione PNIEC-PNRR, l'istruttoria tecnica è avviata presso la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS di cui all'art. 8 co.1;

- le Amministrazioni e gli enti territoriali potenzialmente interessati ai quali è stata trasmessa la documentazione sopra indicata sono: Ministero della Cultura, Soprintendenza Speciale per il PNRR; Regione Abruzzo (Dipartimento Territorio – Ambiente - Servizio Valutazioni Ambientali); Regione Molise (Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali); Provincia di Chieti; Provincia di Campobasso; Comune di Tuffillo; Comune di Montemitro;
- a tali Amministrazioni è stato fatto presente che a far data dalla comunicazione decorre il termine di 30 giorni entro cui, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., chiunque abbia interesse può presentare le proprie osservazioni;
- sempre con la nota MiTE/0155068 del 09/12/2022, la *Divisione* ha anche chiesto alla Regione Abruzzo e alla Regione Molise di esprimere l'intenzione di evidenziare il concorrente interesse regionale, specificando che il mancato riscontro entro 10 giorni dal ricevimento della nota stessa avrebbe comportato la mancata integrazione dei rispettivi rappresentanti regionali nella commissione di valutazione del progetto;
- non risulta ad oggi che la Regione Abruzzo e la Regione Molise abbiano dato seguito alla richiesta appena sopra specificata;
- nella nota prot. MiTE/0155068 del 09/12/2022 si precisa altresì *"che il progetto in questione ricade all'interno dell'area rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)" e dell'area SIC/ZSC IT7222127 "Fiume Trigno (confluenza Verrino Castellelce). Pertanto, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la procedura di Verifica di assoggettabilità comprende la procedura di Valutazione di Incidenza, di cui all'art. 5 del DPR 357/1997. In ragione di tale circostanza, la presente è inviata alla Regione Abruzzo e alla Regione Molise, in qualità di Enti Gestori rispettivamente delle suddette aree, al fine delle espressioni di competenza"*;
- con nota prot. 205541/2022 del 13/12/2022, acquisita al prot. MiTE/00156774 del 14.12.2022, la Regione Molise - Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali- ha chiesto l'inoltro di osservazioni ai seguenti soggetti:
  - o Regione Molise - IV Dipartimento - Servizio Programmazione Politiche Energetiche
  - o Regione Molise - Servizio Pianificazione e gestione Territoriale e Paesaggistica
  - o Regione Molise - Servizio Infrastrutture e Lavori Pubblici
  - o Regione Molise - Servizio Difesa del Suolo - demanio, opere idrauliche e marittime - Idrico integrato
  - o Regione Molise - Servizio Geologico
  - o Regione Molise - Secondo Dipartimento Servizio Fitosanitario, Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste Biodiversità e Sviluppo sostenibile - Soggetto gestore Rete Natura 2000
  - o Arpa Molise
  - o Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo per il Molise
  - o Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Molise
  - o Distretto Idrografico Appennino Meridionale - ex Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno
  - o Comune di Trivento
  - o Comune di Agnone
  - o Provincia di Isernia
  - o Provincia di Campobasso;

ID\_VIP 9185 – Verifica di Assoggettabilità a VIA - "Variante con tecnologia T.O.C. al metanodotto denominato "Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tuffillo (CH) e Montemitro (CB)" – Proponente: SNAM Rete Gas S.p.A.

- la Provincia di Campobasso, con nota Prot. n. 26776/2022 del 29.12.2022, ha risposto al sopra citato invito, allegando la Determinazione n. 2424 del 28.12.2022, acquisita al prot. MiTE/0165038 del 29.12.2022;
- con nota prot. 8598/2023 del 13/01/2023, acquisita al prot. MiTE/0004379 del 13.01.2023, la Regione Molise - Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali- ha chiesto nuovamente l'inoltro di osservazioni ai soggetti sopra indicati, integrati come segue:
  - o Regione Molise - Servizio Economia del Territorio, Attività Integrative, Infrastrutture Rurali e Servizi alle Imprese, Sostegno al reddito e condizionalità
  - o ARSAP
  - o Comune di Montemitro;
- con nota prot. SS-PNRR 2842-P del 28.02.2023, acquisita al prot. CTVA0002176 del 28.02.2023, il Ministero della Cultura, Sovrintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ha espresso il proprio parere in merito al progetto, riportando all'interno di questo stesso le osservazioni ricevute:
  - o dalla Soprintendenza ABAP per la Regione Molise, contenute nella nota prot. 167 del 05.01.2023;
  - o dalla Soprintendenza ABAP per le Province di Chieti e Pescara, contenute nella nota prot. 497 del 18.01.2023.

**CONSIDERATO altresì che:**

- per la pratica in esame non è stato attivato il supporto ISPRA.

**VALUTATA**

- la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dal *Proponente* con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.

**EVIDENZIATO che:**

**Motivazioni dell'intervento**

- La realizzazione dell'opera in oggetto rientra nella pianificazione di Snam Rete Gas di rifacimento e ammodernamento della Rete Regionale di trasporto, ai fini della razionalizzazione della rete stessa e del mantenimento degli standard di sicurezza in materia di norme antincendio;
- in particolare, il progetto in esame, denominato "Variante con tecnologia T.O.C. al metanodotto denominato "Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tuffillo (CH) e Montemitro (CB)", riguarda la rimozione della condotta esistente per l'attraversamento del Fiume Trigno e la sua sostituzione con un nuovo tratto di condotta posato in sub-alveo mediante la realizzazione di una TOC - Trivellazione Orizzontale Controllata;
- l'intervento si rende necessario per bypassare completamente i fenomeni erosivi fluviali attualmente in atto, mettendo così in sicurezza la condotta in esercizio e rinnovandola con tecniche non invasive.

**EVIDENZIATO inoltre che:**

- la verifica di assoggettabilità a VIA viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenuto conto delle eventuali osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni in merito agli effetti sull'ambiente stimati in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono sintetizzabili così come è indicato in quanto segue.

### In ordine alla localizzazione del progetto

- L'intervento in progetto interessa i territori comunali di Tufillo (in provincia di Chieti) e di Montemitro (Campobasso), in aree verdi extraurbane, ubicate ad una quota di circa 111 m.s.l.m. La sua localizzazione è mostrata nella Figura 1.
- Dall'analisi della Cartografia Tecnica Regionale (in scala 1:5.000), l'intervento ricade all'interno della sezione n°380082 "Tufillo" mentre in riferimento alla cartografia I.G.M. (in scala 1:25.000) si localizza all'interno del foglio n.154 IV1 SE "Montefalcone del Sannio".
- Catastalmente la variante in progetto verrà realizzata su aree allibrate al Nuovo Catasto Terreni del Comune di Cupello (CH) ai fogli 13 e 14 e del Comune di Montemitro (CB) al foglio 1.

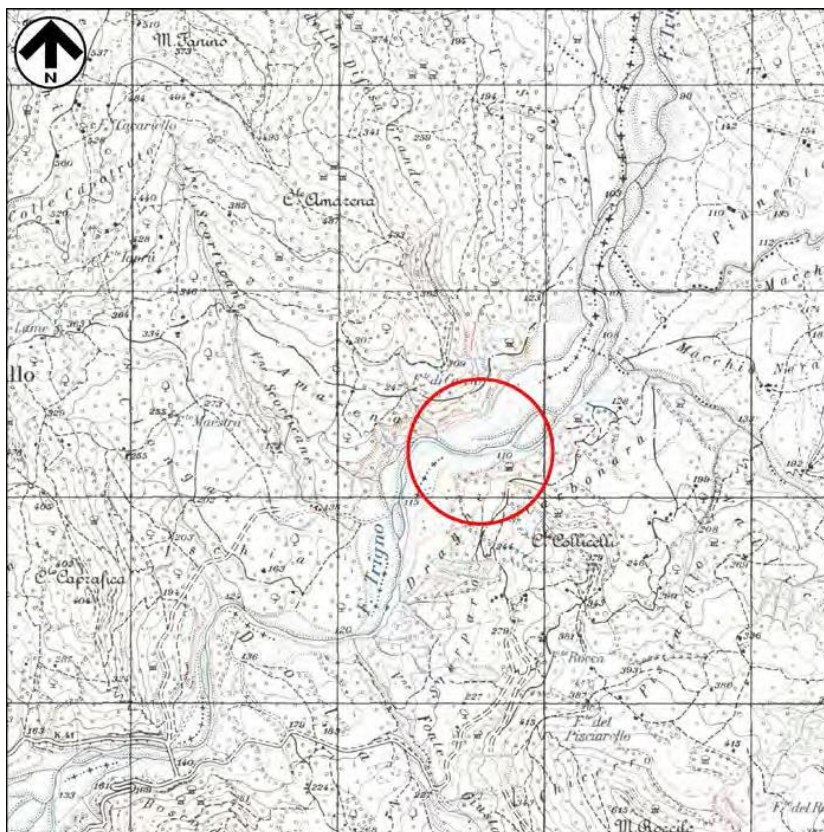


Figura 1 – Stralcio cartografia I.G.M. su base 25.000 (fuori scala)

- Come detto, l'intervento ricade all'interno dell'area valliva del Fiume Trigno, nell'ambito del Sito della Rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7222127 "Fiume Trigno (CONFLUENZA Verrino - Cestellelce)" - (Regione Molise) che contiene a sua volta il Sito della Rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)" - (Regione Abruzzo).



## DESCRIZIONE DELL'OPERA

- L'opera in progetto consiste nella realizzazione di una variante al metanodotto denominato "Derivazione per Trivento ed Agnone - DN 250 (10") - MOP 70 bar" (Figura 2).

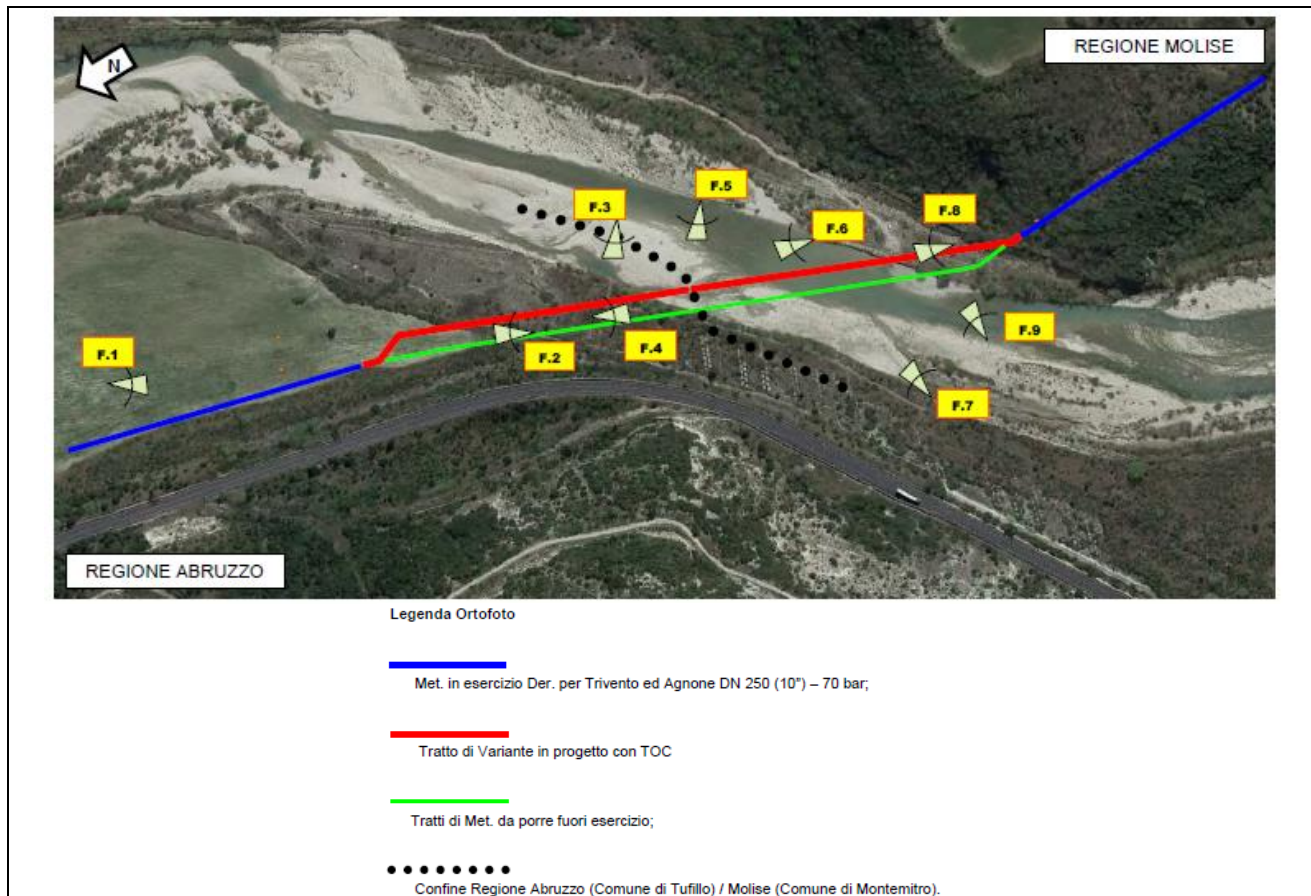


Figura 2 – Area oggetto dell'intervento

- La variante in progetto avrà una lunghezza complessiva pari a 476,80 m e sarà realizzata in parte a cielo aperto, tratti P0-V2 (di circa 40 m) e V3-PC (di circa 50 m), e in parte in Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) nel tratto V2-V3, quest'ultima quasi del tutto coincidente con l'effettivo attraversamento del Fiume Trigno, che planimetricamente avrà una lunghezza di circa 390 m (tratto in TOC).
- Lo stacco dal metanodotto esistente avverrà su un terreno coltivato a carattere agricolo in sinistra idrografica del Fiume Trigno, ad una distanza dalla sua sponda di circa 170 m. Successivamente il tracciato effettuerà una curva sinistra senso gas di 40° (V1); il tracciato proseguirà per un tratto di circa 18 m sino a giungere al V2 dove avverrà il cambio di direzione del tracciato compiendo una curva destra senso gas di 45° mediante inserimento di una curva con R=3DN. Appena dopo il vertice V2 verrà effettuato l'attraversamento del Fiume Trigno mediante TOC, per il quale è prevista una copertura minima in alveo pari ad almeno 15 m.
- Il tratto in TOC si estende fino ad una distanza di circa 80 m dalla sponda destra del corso d'acqua poco prima del vertice V3. A distanza di circa 48 m dal foro di uscita della TOC il tracciato effettuerà una curva sinistra senso gas di circa 25° (V3), giungendo quindi al punto ricollegamento lungo la direttrice del metanodotto esistente.



- La percorrenza planimetrica relativa al territorio dei due Comuni attraversati è riportata nella seguente Tabella I:

Tabella I - Territori comunali interessati dal tracciato in progetto

Provincia	Comune	Percorrenza comunale	Ambito morfologico
Chieti	Tuffillo	circa 251 m	fluviale
Campobasso	Montemitro	circa 225.8 m	fluviale

- I materiali e le caratteristiche tecniche dell'opera in progetto sono stati definiti nel rispetto di quanto disposto dal DM del 17.04.2008 del Ministero dello Sviluppo Economico "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8", dalla normativa tecnica relativa alla progettazione di metanodotti e dalle norme di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri (D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.).
- Le tubazioni costituenti la variante in progetto sono di diametro nominale DN 250 (10") - De 273.10 mm, Spessore 7.80 mm, in acciaio Grado L360 NB/MB, ottenute a forno elettrico, saldate longitudinalmente o senza saldatura.
- Essendo la pressione massima di esercizio (MOP)  $\geq 70$  bar, i tubi saranno conformi alle disposizioni stabilite dalle norme UNI EN 1594.
- Non si prevede l'installazione di protezione meccaniche lungo il tracciato.
- Nei riguardi della corrosione, i tubi e tutte le strutture metalliche interrate saranno protette da due sistemi:
  - o protezione passiva esterna:  
sarà costituita da un rivestimento a base di polietilene estruso a bassa densità, applicato in fabbrica, dello spessore minimo di 3 mm; internamente sarà realizzato un rivestimento in vernice epossidica e i giunti di saldatura saranno rivestiti in linea con fasce termorestringenti (C-50) secondo GASD A.07.10.99 rev.3;
  - o protezione attiva (catodica):  
sarà applicata al momento del rinterro del metanodotto, collegandolo a uno o più impianti di protezione catodica (P.P.C.) presenti e installati lungo la linea. Queste apparecchiature, attraverso un sistema di correnti impresse, provvedono a rendere il metallo della condotta elettricamente più negativo rispetto all'elettrolita circostante (terreno, acqua, ecc.), mantenendo costantemente il potenziale della condotta più negativo o uguale a  $-1$  V rispetto all'elettrodo di riferimento Cu-CuSO<sub>4</sub> saturo. Per il monitoraggio della protezione catodica sulla tubazione saranno installate delle prese di potenziale.
- Nel breve tratto in cui per la variante in progetto lo scavo verrà realizzato a cielo aperto, si prevede una fascia di asservimento pari a 13,50 m per lato, per un totale di di 27 m nonché l'apertura di una fascia di lavoro idonea a consentire la buona esecuzione dei lavori ed il transito dei mezzi di servizio e di soccorso. Tale fascia avrà una larghezza complessiva pari a 16 m, distribuita, secondo senso gas, come di seguito: 7 m a sinistra senso gas; 9 m a destra senso gas. L'accesso a tale fascia di lavoro sarà garantito dall'esistente viabilità ordinaria.
- Come detto, l'attraversamento fluviale sarà realizzato con tecnologia TOC, che permette di eseguire scavi di lunghezze rilevanti anche in presenza di terreni disomogenei, di approfondire la quota di passaggio al di sotto del fondo del corso d'acqua e di non modificare in alcun modo il regime delle acque e la sistemazione esistente delle sponde e del fondo.

### CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

- Il *Proponente* ha verificato la compatibilità dell'intervento rispetto ai vincoli presenti nell'ambito dell'area coinvolta.
- In particolare, ha verificato che l'area ricade:
  - o nella Zona E *Verde Agricolo* perimetrata dal Piano Regolatore Esecutivo ai sensi dell'art. 12 della L.R. 18/83 e s.m.i. del Comune di Tufillo, la cui cartografia è consultabile on-line attraverso il portale SIT Trigno-Sinello;
  - o nella *Zona Agricola* definita dal Piano di Fabbricazione ancora vigente del Comune di Montemitro;
  - o in un'area soggetta a *Vincolo Paesaggistico* (secondo art. 42 comma 1, lettera c) - DLgs 42/2004), relativamente alla quale il *Proponente* fa presente che, in base alle disposizioni del D.P.R. 31/2017 ed alla tipologia delle opere, si è esenti dalla procedura di presentazione della pratica Paesaggistica;
  - o all'interno del territorio di competenza del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, e precisamente all'interno della UoM - Trigno - euUoMCode ITI027 (bacino idrografico Trigno, già bacino interregionale). Secondo il *Proponente*: dall'analisi della cartografia inerente l'Assetto idraulico si evince che l'opera interferisce con Aree perimetrata a pericolosità idraulica P3-P2 e P1 ed all'interno della fascia di riassetto fluviale; dall'analisi delle norme tecniche di attuazione dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore si evince che l'intervento è ammissibile;
  - o all'esterno di aree perimetrata, dallo stesso del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, tra quelle a pericolosità o a rischio di frana;
  - o all'interno dei Siti della Rete Rete 2000 già in precedenza richiamati.
- Alla luce delle appena richiamate interferenze con Siti della Rete Natura 2000, è stata redatta la "Valutazione di incidenza".

### ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

#### In ordine a Terre e Rocce da scavo (TRS)

- La realizzazione degli interventi in progetto, in quanto opere lineari interrate, richiede l'esecuzione di movimenti terra legati esclusivamente alle fasi di apertura della fascia di lavoro ed allo scavo della trincea. Il materiale di scavo sarà accantonato ai bordi della fascia di lavoro e, successivamente, sarà ricollocato negli stessi punti da cui è stato prelevato.
- A corredo dello Studio preliminare ambientale, il *Proponente* ha presentato *Il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo*, nel quale è riportata, in primo luogo, la stima dei materiali che saranno prodotti per la posa della condotta nel tratto di trincea aperta, pari a 1420 m<sup>3</sup>. Per tale materiale non è previsto il trasporto lontano dalla fascia di lavoro, ma l'utilizzo per il ripristino della stessa. A sua volta, il terreno di risulta proveniente dalla realizzazione della TOC sarà trattato come rifiuto e conferito presso siti idonei al recupero/smaltimento.
- *Il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo* riporta anche l'articolazione della campagna di campionamento e caratterizzazione dei terreni interessati dalla realizzazione dell'opera in oggetto, che è stata condotta precedentemente all'avvio dei lavori e che è stata sviluppata secondo i dettami dell'Allegato II e IV del DPR 120/2017 e tenendo conto dei seguenti criteri:

- sono stati individuati 3 punti di campionamento (indicati nella Figura 3), posizionati lungo il tracciato ad una distanza ben inferiore a quella necessaria (pari a 500 m lineari circa);
- tutti i punti di campionamento sono stati individuati su aree accessibili ai mezzi operativi.



Figura 3 – Ubicazione dei punti d'indagine

- Da ogni stazione di prelievo sono stati prelevati 3 campioni elementari formati come segue:
  - Campione P1 del peso di 1.5 kg e rappresentativo dell'intervallo di profondità 0 – 1.0 m e della facies geologica denominata "ghiaia a spigoli per lo più arrotondati in matrice sabbiosa con intercalazioni limose di color avana" che caratterizza gli scavi in destra idrografica;
  - Campione P2 del peso di 1.5 kg e rappresentativo dell'intervallo di profondità da 1.0 m a fondo scavo e della facies geologica denominata "ghiaia a spigoli per lo più arrotondati in matrice sabbiosa con intercalazioni limose di color avana" che, ad una quota più profonda caratterizza gli scavi in destra e in sinistra idrografica;
  - Campione P3 del peso di 1.5 kg e rappresentativo dell'intervallo di profondità 0 – 1.2 m e della facies geologica denominata "sabbia debolmente limosa" che interessa esclusivamente la parte in sinistra idrografica degli scavi fino a -1,2 m.
- Sui campioni prelevati sono stati determinati i parametri analitici previsti dal D.P.R. 120/2017, adottando metodiche ufficialmente riconosciute.
- Le concentrazioni rilevate sono state confrontate con i limiti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione definite nella Tabella 1/A, Allegato 5, parte IV, titolo V, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., previste per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, verificando sempre la relativa conformità. Ne consegue che il materiale scavato potrà essere riutilizzato nello stesso sito di produzione per il rinterro della condotta.

#### **In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale**

- Nel seguito sono riportate e analizzate criticamente le principali valutazioni fatte dal *Proponente* con riguardo alle potenziali forme di impatto determinate dall'opera. A riguardo, il *Proponente* segnala

che tale impatto è legato essenzialmente alle attività di cantiere. In particolare, per alcune componenti ambientali si determineranno impatti del tutto temporanei e a breve termine, con effetti che si annulleranno con l'ultimazione dei lavori (atmosfera, rumore, ambiente idrico).

## ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

- Nello Studio Preliminare Ambientale sono state analizzate le influenze esercitate dell'opera sulle condizioni della componente *Atmosfera*, nonché i provvedimenti previsti per evitare gli impatti che potranno aversi durante le fasi di costruzione e di gestione.
- In particolare, la caratterizzazione delle emissioni è stata impostata prendendo come riferimento una composizione di mezzi ritenuta conservativa e considerando che questi siano in movimento contemporaneamente e nello stesso punto. Per detta caratterizzazione si è, quindi, ipotizzato che un cantiere giornalmente completi l'attività di scavo della trincea e posa della condotta per un tratto di 150 m di linea, con l'impiego dei seguenti mezzi:
  - o n. 1 escavatore;
  - o n. 2 posatubi;
  - o n. 1 autocarro;
  - o n. 1 pulmino;
  - o n. 2 fuoristrada.
- Le valutazioni eseguite sono frutto di ricerche bibliografiche condotte sulle analisi e simulazioni di cantieri analoghi a quello in esame, nei quali si è dapprima monitorata la situazione in campo con misurazioni dirette e poi sono stati elaborati i dati con modelli informatici applicativi. L'impatto del progetto sulla componente ambientale *Atmosfera* è stato valutato analizzando i seguenti fattori:
  - o emissioni atmosferiche di "polveri": fattore dovuto alla movimentazione di suolo, scavo della trincea, transito su strade sterrate, uso dei mezzi operativi in tutte le fasi di costruzione (ad eccezione del collaudo idraulico);
  - o emissioni atmosferiche di "gas esausti": fattore dovuto all'uso di mezzi operativi in un cantiere che giornalmente completi l'attività di scavo della trincea e posa della condotta per un tratto di 150 m di linea (lunghezza di un cantiere standard per questo tipo di opera).
- Le emissioni di inquinanti atmosferici sono determinate dalle seguenti operazioni di cantiere:
  - o sollevamento di polveri per scotico e sbancamento del materiale superficiale;
  - o sollevamento di polveri per scavo e movimentazione di terra;
  - o emissione di polveri e gas esausti dai motori a combustione dei mezzi pesanti;
  - o sollevamento di polveri per transito mezzi su strada non asfaltata.
- Per quanto riguarda l'attività di scotico (rimozione degli strati superficiali del terreno) e sbancamento del materiale superficiale, il *Proponente* ha considerato che essa viene generalmente effettuata con ruspa o escavatore lungo tutta la pista di cantiere. Secondo quanto indicato al paragrafo 13.2.3 "Heavy construction operations" dell'AP-42, tale fase produce delle emissioni di PTS con un rateo di 5.7 kg/km (tale fattore è assegnato per le polveri totali, per riferirsi al PM<sub>10</sub> è stato considerato cautelativamente l'emissione come costituita completamente dalla frazione PM<sub>10</sub>). Nel caso in esame, considerando la lunghezza della pista di lavoro interessata giornalmente pari a 150 m; è stata stimata un'emissione di 0,855 kg/giorno PM<sub>10</sub>.
- Per la stima della quantità di PM<sub>10</sub> sollevato in atmosfera durante le attività di scavo e movimentazione terra, il *Proponente* ha fatto riferimento alla metodologia "AP 42 Fifth Edition, Volume I, Chapter 13.2.2: Miscellaneous Sources – Aggregate Handling And Storage Piles" (USEPA 2006), che permette

di definire i fattori di emissione, durante l'operazione di formazione e stoccaggio del materiale in cumuli: considerando una densità media del terreno pari a 2000 kg/m<sup>3</sup> e un avanzamento giornaliero di 150 m di linea, ha valutato un fattore di emissione pari a 0,43 kg/giorno PM<sub>10</sub>.

- Per quanto riguarda l'emissione di polvere in atmosfera dovuta alla circolazione degli automezzi su strade non pavimentate, il *Proponente* ha fatto riferimento al documento "AP 42 Fifth Edition, Volume I, Chapter 13.2.2: Miscellaneous Sources – Unpaved Roads" (USEPA 2006), tenendo conto che: la quantità di particolato emesso in seguito al transito di un veicolo pesante su un tratto di strada non asfaltata (e asciutta) dipende dalle caratteristiche della strada (tipo di terreno), dalla tipologia dei veicoli e dal flusso di traffico; l'emissione di polveri determinate dal transito dei mezzi sulle piste di cantiere può essere notevolmente ridotto adottando come misura di mitigazione la bagnatura delle piste durante le ore di attività e facendo viaggiare i mezzi a bassa velocità. Il fattore di emissione è stato fissato pari a 9,2 kg/giorno PM<sub>10</sub>.
- Il traffico e l'attività dei veicoli pesanti e delle macchine operatrici durante la fase di cantiere determina il rilascio in atmosfera di gas e polveri, che si disperdono nell'area di interesse. La stima quantitativa delle emissioni di gas e particolato esausti dai tubi di scarico dei mezzi pesanti è stata condotta dal *Proponente* utilizzando i fattori di emissione contenuti nell'Inventario Nazionale delle Emissioni da parte dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con dati sul trasporto stradale riferiti all'anno 2012. Per quanto riguarda la stima delle emissioni di inquinanti rilasciate dagli escavatori e dalle altre macchine operatrici durante le attività lavorative, è stato fatto riferimento alla metodologia americana definita AQMD "Air Quality Analysis Guidance Handbook" (Handbook) Off-Roads Mobile Source Emission Factors, che utilizza i fattori di emissione SCAQMD/CARB.
- Alla luce di tali analisi, in simulazioni e studi di dispersione condotti su opere e cantieri simili, si è stimato un fattore complessivo di emissione giornaliera pari a circa 68 kg/giorno di NO<sub>2</sub> e 7 kg/giorno di SO<sub>2</sub>, considerando, a detta del *Proponente*, un discreto margine d'eccesso e che i mezzi restino in attività diurna continuativa e tutti contemporaneamente.
- Le analisi condotte su cantieri di metanodotti simili a quello in progetto, sulla base dei fattori di emissione appena descritti, non hanno messo in evidenza, a detta del *Proponente*, situazioni di criticità per CO e SO<sub>2</sub>, mentre per quanto riguarda emissioni di azoto e polveri si è visto come, in fase di piena attività, si abbiano ricadute apprezzabili, ma comunque con livelli significativi nella concentrazione degli inquinanti che rimangono limitati alle aree del cantiere stesso.
- Sempre facendo riferimento a dati bibliografici, il *Proponente* ha evidenziato come la concentrazione relativa tende a ridursi progressivamente fino quasi ad annullarsi a circa 200-250 m per gli ossidi di carbonio, zolfo e metalli pesanti, mentre tende a dimezzarsi, nello stesso raggio, quella del biossido di azoto.
- Il *Proponente* ha utilizzato le stime bibliografiche anche per effettuare un confronto con quanto stabilito dal D.L. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", concludendo che nessuno degli inquinanti oltrepassi mai la soglia del valore limite, neppure in prossimità della fonte di emissione, concludendo che "le possibili interferenze sulle comunità ecologiche di fauna e flora prossime all'area di intervento sono quindi assenti o comunque limitate all'interno dell'area di cantiere (ove comunque la vegetazione verrà temporaneamente asportata e non si avrà presenza di fauna selvatica). Studi scientifici dimostrano infatti che, durante le fasi di costruzione, gli effetti perturbativi sulle comunità vegetali arboree dovuti a emissioni e inquinanti s.l., si manifestano entro 30 m dall'area di cantiere; oltre tale misura i livelli di inquinanti in atmosfera scendono a valori tali da non generare alcuna perturbazione o effetti significativi alle componenti ecosistemiche (Haqus e Hameed, 1986; Trafela, 1987)".
- Il *Proponente*, al fine di ridurre la sospensione di polveri (PM<sub>10</sub>), ha previsto la necessità di bagnare l'area di passaggio in prossimità di eventuali recettori sensibili e in condizioni di particolari condizioni atmosferiche (sicidità e ventosità elevata), nonché di bagnare le aree interessate da movimentazione di terreno e dei cumuli eventualmente stoccati nelle aree di cantiere, stabilendo altresì che ulteriori

apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto potranno riguardare l'uso di teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.

- A riguardo, va comunque segnalata la limitata estensione lineare delle condotte messe in opera a seguito dell'esecuzione di uno scavo a cielo aperto.

## **GEOLOGIA E MORFOLOGIA**

- La documentazione consegnata dal *Proponente* comprende, in primo luogo, un'analisi geologica e geomorfologica, in modo da verificare lo stato attuale della situazione e avere gli elementi per poter valutare l'impatto degli interventi previsti dal progetto in esame.
- In particolare, l'area esaminata è situata nei pressi della zona artigianale del Comune di Tufillo, nella parte sud orientale del territorio comunale, al confine con il limitrofo Comune di Montemitro, e all'altezza della S.S. Fondovalle Trigno, prevalentemente nel tratto compreso tra questa e l'attuale letto del fiume.
- L'area si sviluppa all'interno della valle alluvionale formata dal Trigno e dai suoi affluenti, in una zona pianeggiante, a tratti solo debolmente acclive in direzione del fiume, e particolarmente estesa verso la sinistra idrografica. La piana alluvionale s'interpone nel paesaggio fatto di colline argillose e dorsali rocciose che caratterizzano questo territorio; a nord-ovest e sud-est essa viene limitata dai versanti che degradano verso il fiume e quindi i suoi confini sono segnati da una brusca crescita delle acclività, specialmente nei punti di affioramento dei depositi calcareo-marnosi.
- La geologia affiorante nell'area, dunque, è rappresentata dalle alluvioni del fiume, materiali costituiti da sedimenti prevalentemente limosi-sabbiosi nella parte alta (livello di spessore massimo di poco superiore al metro) seguiti, in profondità, da ghiaie eterometriche arrotondate, di natura prevalentemente calcarea, con sabbia e limo che possono formare anche limitate lenti.
- L'area in esame, in particolare, è posta all'interno della piana alluvionale del Fiume Trigno, in attraversamento al corso d'acqua, e le aree di cantiere relative alla TOC sono ubicate sulle rispettive sponde (destra e sinistra) ad una certa distanza dal corso del fiume e ad una quota di alcuni metri rispetto al suo letto, in un'area dove si presentano tipiche problematiche come quelle di possibili fenomeni di esondazione del fiume.

## **AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE**

- Il reticolo idrografico dell'area d'interesse è composto essenzialmente da piccole linee di deflusso che scorrono lungo i versanti, caratterizzati da una pendenza d'asta a volte elevata ed a carattere stagionale; questi vanno a confluire generalmente in collettori maggiori che scorrono ai piedi dei versanti stessi e, quindi, attraverso questo sistema idraulico, le acque raccolte vengono trasportate nel corso d'acqua maggiore, il fiume Trigno.
- Nella zona sud e sud-orientale, questi fossi tendono a dirigersi direttamente verso il fiume Trigno mentre, nella parte orientale ed occidentale essi convogliano le acque raccolte in collettori come il vallone Scorticane, che scorre ad est dell'abitato di Tufillo, il fosso Monnola ed il vallone di Tufillo ad ovest, con quest'ultimo che, a sua volta, riversa le acque nel Monnola prima che questo affluisca nel Trigno. Spesso questi corsi d'acqua hanno delle tipiche sezioni a "V" che testimoniano il loro stato di approfondimento d'alveo mentre, prima della confluenza, allo sbocco nella vallata, possono formare delle piccole conoidi.
- Il fiume Trigno si sviluppa con un andamento SW-NE. Lungo il suo percorso si osserva tutta una zona pianeggiante, mentre la presenza di terrazzi testimonia le alternanze tra le fasi deposizionali ed erosive



del fiume. I terrazzi più alti e più antichi sono talvolta ridotti a piccoli lembi isolati, mentre i terrazzi più bassi e recenti sono caratterizzati da una buona continuità.

- Il corso d'acqua nasce dalle falde del Monte Capraro, a circa 1.150 m s.l.m., in località Capo Trigno, nel comune di Vastogirardi, in provincia di Isernia; entrato in provincia di Campobasso, il fiume segna il confine con l'Abruzzo (provincia di Chieti) discostandosene solo per due brevi tratti: il primo nel comune di Trivento, il secondo nel comune di Montenero di Bisaccia, dove sfocia nel mare Adriatico al termine di un corso lungo 85 km.
- I 2 affluenti principali sono il Verrino (sul versante molisano) e il Treste (su quello teatino)- I Comuni attraversati sono: Agnone, Bagnoli del Trigno (zona Valle del Porco), Trivento, Roccavivara (Santa Maria di Canneto), San Giovanni Lipioni, Tuffillo, Fresagrandinaria, Celenza sul Trigno (località Fara), Montefalcone nel Sannio, Montemitro, Lentella, San Salvo, Montenero di Bisaccia.
- Secondo il *Proponente*, la possibile immissione di inquinanti nelle acque superficiali e sotterranee è da attribuirsi a:
  - o smaltimento delle acque piovane che incidono sulle aree di lavoro;
  - o scarichi di reflui civili dovuti alla presenza del personale addetto ai lavori di preparazione dell'area di cantiere e alle attività di perforazione;
  - o scarico di reflui liquidi derivanti dalla separazione dei detriti e dei fanghi di perforazione.
- A riguardo, lo stesso *Proponente* specifica che;
  - o le opere in progetto non prevedono scarichi diretti in ambiente;
  - o ai fini dell'esecuzione dell'opera, lungo il perimetro della postazione della macchina sarà realizzato un fosso per l'intercettazione delle acque meteoriche;
  - o per i reflui di tipo civile, stimati pari a circa 0.6 m<sup>3</sup>/giorno, la postazione sarà attrezzata con baracche ed uffici provvisti di impianti-igienico sanitari mobili;
  - o durante le attività di perforazione non sono previsti scarichi diretti nel Trigno. I fanghi ed i detriti provenienti dalle attività di perforazione saranno stoccati in appositi bacini appositamente approntati nell'area di cantiere, all'interno della quale verrà realizzata una separazione tra la parte solida e la parte liquida. I fluidi residui verranno successivamente prelevati dai bacini di stoccaggio con modalità controllate e trasportati a smaltimento in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa in materia;
  - o fenomeni di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee per effetto di spillamenti da macchinari e mezzi usati in fase di cantiere per la preparazione della postazione di trivellazione sono da considerarsi altamente improbabili, dal momento che le imprese esecutrici dei lavori saranno obbligate ad adottare tutte le precauzioni idonee ad evitare tali situazioni e, a lavoro finito, a riconsegnare l'area nelle originarie condizioni di pulizia e sicurezza ambientale;
  - o non saranno presenti in cantiere sostanze o materiali particolarmente nocivi per l'ambiente e la salute quali amianto (coperture e coibentazioni), PCB (trasformatori), gas halon (dispositivi antincendio) e materiali radioattivi;
  - o durante la perforazione verranno utilizzati unicamente fanghi a base di acqua per limitare, comunque, ogni possibile rischio di contaminazione del suolo e delle falde, che sarebbe più probabile utilizzando fanghi a base olio;
  - o sono previste, e descritte nello Studio Preliminare Ambientale, le misure volte ad evitare la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee a causa dell'uso dei fluidi di perforazione;
  - o l'acqua utilizzata per il riempimento della condotta in fase di collaudo non sarà trattata con nessun additivo chimico né con sostanze potenzialmente inquinanti, motivo per cui per la sua restituzione (peraltro, a seguito della sua filtrazione) non comporterà conseguenze al corso d'acqua.

## AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO

- I terreni costituenti la successione stratigrafica dell'area di studio possono essere analizzati in base alla loro permeabilità, in particolare per quanto riguarda la capacità di favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche e la loro circolazione sotterranea e di formazione di falde idriche.
- Nella zona si riscontra la presenza di terreni di permeabilità molto variabile e legata alla natura litologica delle formazioni geologiche presenti. In particolare, la notevole eterogeneità granulometrica dei depositi influenzano le caratteristiche di permeabilità dei terreni stessi. Dai dati di letteratura emerge, infatti, che i depositi ghiaiosi-sabbiosi hanno una permeabilità media dell'ordine di  $K=10^{-3}$  m/s mentre i depositi argillosi del substrato presentano valori molto bassi di permeabilità ( $K=10^{-8}$  m/s).
- Le caratteristiche strutturali del substrato impermeabile comunque condizionano i deflussi idrici sotterranei.
- A causa della sostanziale eterogeneità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi (con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado di permeabilità) che costituiscono l'acquifero fluviale, la circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, anche se si esplica secondo "falde sovrapposte" (appartenenti, quasi sempre, ad un'unica circolazione). La capacità ricettiva dell'acquifero suddetto è complessivamente buona nei confronti dell'alimentazione diretta (fenomeno, questo, molto facilitato dalla morfologia piatta degli affioramenti).
- Secondo il *Proponente*, la situazione idrogeologica generale fa comunque presagire la presenza di una falda superficiale a profondità media di circa 3,00/4,00 metri dal piano campagna, pur se, durante l'esecuzione dei sondaggi geognostici effettuati in corrispondenza del tracciato in progetto, non è stata rilevata la presenza della falda acquifera.
- Ad ogni modo, il *Proponente* fa presente che il metodo della trivellazione orizzontale controllata non è condizionata dalla presenza della falda acquifera e quindi non è necessario alcun tipo di intervento di bonifica; le informazioni sulla falda sono solamente legate alla progettazione dei pozzi di spinta e di recupero, che si ritiene non interferiranno con la falda idrica eventualmente presente.

## SITI DELLA RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

- Come detto, l'intervento è previsto all'interno del Sito della Rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7222127 "Fiume Trigno (confluenza Verrino - Cestellelce)" - (Regione Molise) che contiene a sua volta il Sito della Rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)" - (Regione Abruzzo).
- Le interferenze con i due siti sono rappresentate nella Figura 4, nelle zone retinate, rispettivamente, in rosso ed in azzurro.
- Il sito della Rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7222127 "Fiume Trigno (confluenza Verrino - Cestellelce)" appartiene alla Regione Molise e si estende per 871 ha al confine tra Molise ed Abruzzo; interessa i Comuni di Montefalcone nel Sannio, Montemitro, Roccapivara, Salcito e Trivento in Provincia di Campobasso, Bagnoli del Trigno, Civitanova del Sannio e Poggio Sannita in quella di Isernia e Castelguidone, Celenza sul Trigno, San Giovanni Lipioni, Schiavi di Abruzzo e Tuffillo in Provincia di Chieti.
- Sono presenti cespuglieti nelle aree golenali di recupero della vegetazione igrofila e nitrofila ma anche cespuglieti di sostituzione delle cenosi arboree zonali, rappresentati per lo più da ginepreti a *Juniperus oxycedrus*. Le cenosi prative sono anch'esse presenti nelle aree di recupero della vegetazione igro-nitrofila delle aree golenali.

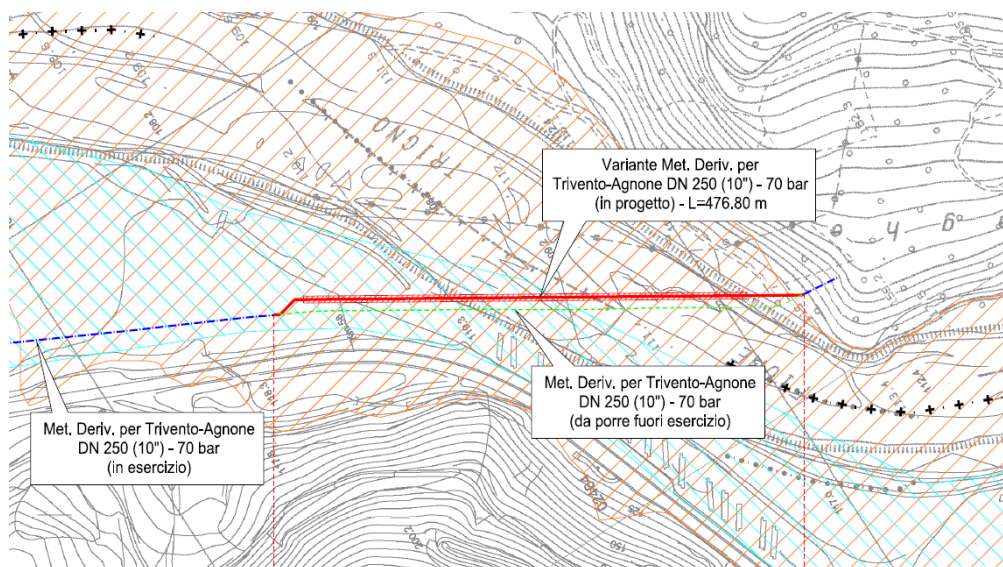


Figura 4 - Siti della Rete Natura 2000 interessati dall'opera

- Il substrato è composto da alluvioni recenti ed attuali. Il valore del sito risiede nel grado di rappresentatività e conservazione delle diverse tipologie di habitat di interesse comunitario e prioritari segnalati. Inoltre, risulta importante per l'ecologia di diversi gruppi animali sia vertebrati (ornitofauna, erpetofauna, ittiofauna) che invertebrati.
- L'unico habitat riportato nella scheda del Formulario Standard per la ZSC IT7222127 risulta essere il 9340 che per altro è un ecosistema svincolato dal fiume in quanto è quello corrispondente alla lecceta delle "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*".
- Nella Tabella III sono riassunte le caratteristiche dimensionali dell'opera in progetto ricadente nell'area S.I.C./Z.S.C.

Tabella III - Caratteristiche dimensionali del progetto rispetto all'area SIC/ZSC

Descrizione	Area (m <sup>2</sup> )
Variante a metanodotto in esercizio - Opera interrata	---
<b>Superficie totale di occupazione temporanea</b>	<b>Area (ha)</b>
Superficie occupata dall'area di cantiere, comprendente piazzole, allargamenti, deposito materiali, aree di accesso, ecc.	0,930
<b>Totale</b>	<b>0,930</b>
<b>Percentuale della superficie occupata temporaneamente rispetto alla superficie totale del S.I.C./Z.S.C. IT 7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)"</b>	<b>0,0934%</b>

- In definitiva, il Sito è caratterizzato da una buona qualità ambientale ed un elevato interesse naturalistico.
- Il sito SIC/ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)" (Figura 5) appartenente alla Regione Abruzzo ed istituito nel 1995, si estende su 996 ettari, con un'escursione altitudinale modesta che va dai 20 fino ai 170 m s.l.m. ed interessa la riva sinistra (riva abruzzese) del medio e basso corso del Fiume Trigno, nel tratto tra Celenza sul Trigno e San Salvo. Un'area di grande pregio naturalistico, dalla forte eterogeneità tra habitat fluviale e marino-costiero, ideale per la conservazione della biodiversità e per la ricchezza avifaunistica, favorita dagli ambienti ripariali.



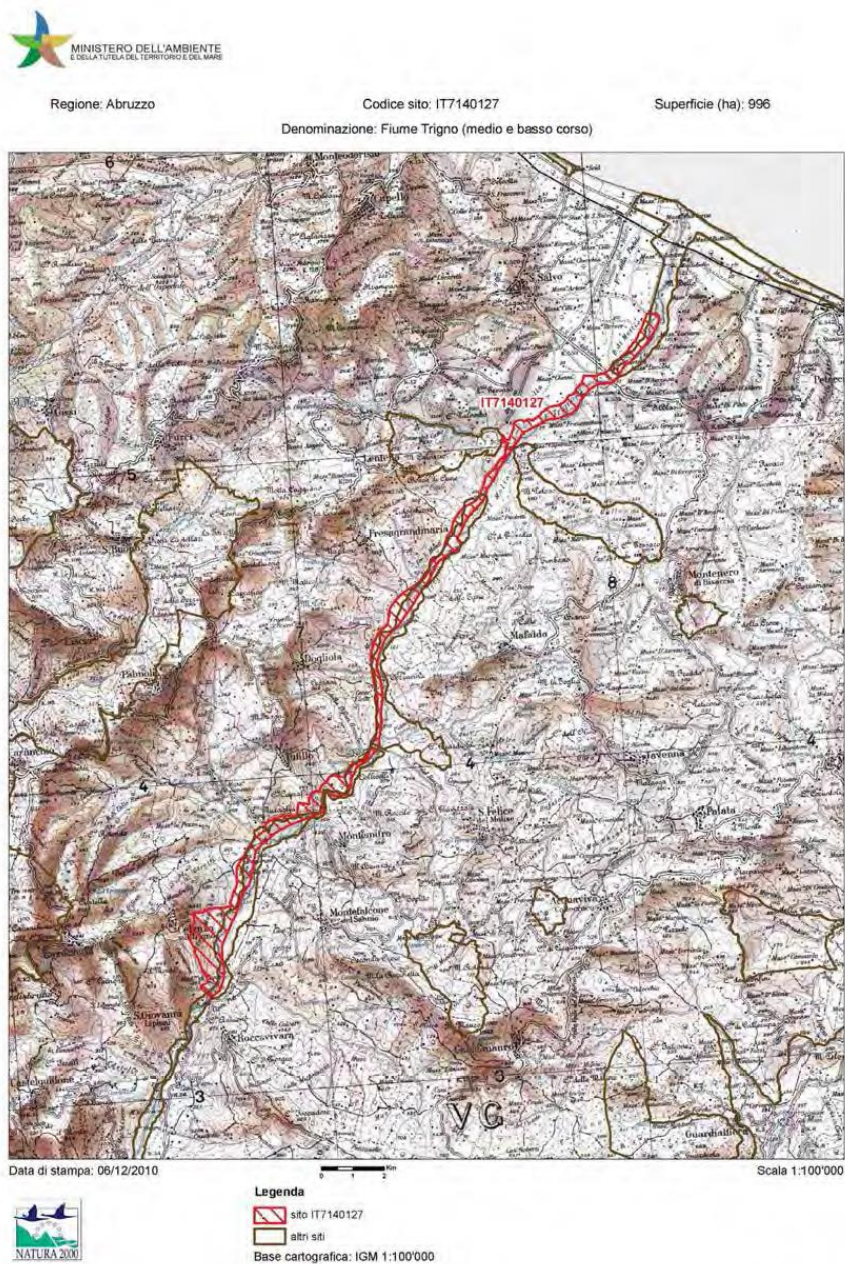


Figura 5 - Perimetrazione dell'area SIC/ZSC - IT7140127 "Fiume Trigno

- Il sito appartiene ad un territorio con numerosi siti appartenenti alla Rete Natura 2000: n.4 siti ZPS, n. 42 siti SIC/ZSC e n.12 siti SIC/ZSC-ZPS per un totale di n.58 siti che ricoprono circa il 36 % di superficie regionale a terra e circa 1,4 % di superficie regionale a mare. In particolare il sito in esame rientra all'interno del comprensorio Vastese che, dal punto di vista paesaggistico-ambientale, è un'area di notevole interesse, contraddistinta dalla presenza di un totale di n.7 aree S.I.C., di cui n.2 lungo la costa adriatica, e n.5 dislocati nell'entroterra. Sulla costa si hanno: IT7140108 Punta Aderci – Punta della Penna e IT7140109 – Marina di Vasto; nell'entroterra si ha: IT7140126 – Gessi di Lentella, IT7140121 – Abetina di Castiglione Messer Marino, IT7140123 – Monte Sorbo (Monti Frentani), IT7140127 – Fiume Trigno (medio e basso corso), IT7140210 – Monti Frentani e Fiume Treste.
- Il sito, per le sue peculiarità ecologiche, è attribuito alla regione biogeografica mediterranea, anche se in parte ricade in quella continentale.

- L'area, nonostante l'impatto antropico dovuto all'attività agricola, è molto interessante dal punto di vista floristico-vegetazionale: qui sono le uniche stazioni di *Stipa austroitalica subsp. Frentana* (conosciuta in tutto il mondo solo per i pochi siti presenti nella zona tra i comuni di Lentella e Fresagrandinaria) e splendidi esempi, per integrità e unicità in Abruzzo, di stipeti e cenosi rupicole e in particolare di *Cornetta di Valenza*. La vegetazione alterna coltivi, seminativi e arborati, nelle zone prossime all'alveo del fiume, a fasce boscate lungo gli argini fino a cespuglieti e formazioni forestali nei pendii e nelle aree più impervie. La formazione arborea più rappresentata è il querceto dominato dalla roverella; un particolare interesse suscitano i boschi orientali di quercia bianca situati nel comune di Tuffillo. Il SIC/ZSC è inserito in un ambito a elevata naturalità particolarmente esteso e continuo, in comunicazione ecologica con serbatoi di biodiversità faunistica. In tale situazione s'inserisce la locale popolazione di lupo, caratterizzata da esemplari che si spostano senza barriere tra le diverse aree protette e i Siti Comunitari. In tal senso il Sito svolge un ruolo di "corridoio", di percorso di spostamento. Nel SIC/ZSC vi sono poi evidenze della presenza di diverse specie di chirotteri (pipistrelli) e della lontra; segnalate inoltre specie legate ad ambienti forestali con alberi ricchi di cavità, come la nitticora e il vespertilio di Natterer. Per quanto riguarda l'avifauna, nel Sito e nelle adiacenze immediate troviamo coppie di nibbio bruno, di nibbio reale, di succiacapre e di calandrella. È stato accertato anche il passaggio in volo di esemplari di nitticora. Infine si rileva la presenza del topino in nidi a galleria scavati in cumuli di sabbia.
- Per quanto riguarda anfibi e rettili, si segnalano la raganella italiana, la rana, il rospo comune, il cervone, l'ululone dal ventre giallo, il tritone crestato, la biscia tassellata e il biacco. Infine, tra le specie ittiche, sono confermati il barbo tiberino, l'alborella e la rovella.
- Nella Tabella III sono riassunte le caratteristiche dimensionali dell'opera in progetto ricadente nell'area S.I.C./Z.S.C.

Tab. 3 - Caratteristiche dimensionali del progetto rispetto all'area SIC/ZSC

Descrizione	Area (m <sup>2</sup> )
Variante a metanodotto in esercizio - Opera interrata	---
<b>Superficie totale di occupazione temporanea</b>	<b>Area (ha)</b>
Superficie occupata dall'area di cantiere, comprendente piazzole, allargamenti, deposito materiali, aree di accesso, ecc.	0,930
<b>Totale</b>	0,930
<b>Percentuale della superficie occupata temporaneamente rispetto alla superficie totale del S.I.C./Z.S.C. IT 7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)"</b>	<b>0,0934%</b>

- Sebbene rispetto a dette aree la documentazione comprenda solo un format di supporto screening di V.Inc.A., va considerato che nello *Studio Preliminare Ambientale* vi sono sufficienti informazioni sulle relative caratteristiche.
- Rimandando per i dettagli a quanto è riportato nello Studio appena citato, si evidenzia quanto è affermato dal *Proponente*, che ritiene che l'opera in esame non determinerà alcuna interferenza significativa sulle componenti abiotiche e biotiche (habitat, flora e fauna) dei siti della rete Natura 2000 appena sopra citati.

## RUMORE E VIBRAZIONI

- Per studiare l'impatto acustico del cantiere, il *Proponente* ha fatto riferimento alle indicazioni riportate in bibliografia, riguardanti studi condotti in cantieri di entità simile a quello oggetto del presente parere,

in cui è stato preso in esame come livello di pressione acustica quello determinato dalla maggiore movimentazione di mezzi, individuata, come per il cantiere metanodotto, nella fase di scavo in modo da ottenere una simulazione il più possibile conservativa.

- I dati acustici di riferimento per le tipologie di macchinari, relativi alla potenza caratteristica per la tipologia di cantiere in esame (già indicati nella sezione relativa alla componente Atmosfera) rispettano la fase II di attuazione del Decreto Legislativo 24 luglio 2006, che introduce le modifiche all'Allegato I - Parte b del Decreto Legislativo 4 settembre 2002, n. 262 relativo all'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate al funzionamento all'esterno. I valori tipici di pressione sonora in dB(A) a 10 m, per i mezzi operativi generalmente impiegati sono:
  - o side-boom 103 dB(A)
  - o escavatore 105 dB(A)
  - o pala meccanica 96 dB(A)
  - o autocarro 80 dB(A)
  - o fuoristrada 77 dB(A).
- Considerando che i mezzi saranno in funzione solo in orario diurno e non opereranno tutti contemporaneamente, sulla base dei dati acustici riportati dalla normativa e ricercati con analisi bibliografica di cantieri simili, è stato possibile stabilire la potenza sonora del cantiere che caratterizza le fasi di scavo, pre-rinterro, rinterro e apertura pista, per un valore pari a 105.8 dB (A).
- Conoscendo inoltre anche il fattore di direzionalità Q (rapporto fra l'intensità sonora effettiva e l'intensità che si avrebbe avuto se la sorgente avesse irradiato uniformemente), è stato possibile calcolare il livello di pressione sonora a una certa distanza r, in un ambiente con costante acustica R ( $R = S / (1-a)$  con S superficie totale dell'ambiente in metri e a coefficiente acustico medio di assorbimento del locale, secondo Sabine) con la formula seguente:  
$$L_p = L_w - 10 \log 2\pi r^2 = L_w - 20 \log r - 8$$
- In base a tale procedura, il *Proponente* ha stabilito che:
  - o all'interno della fascia temporanea di lavoro, i livelli di pressione acustica sono inferiori a 100 dBA;
  - o dai 19 ai 30 m dal cantiere i livelli di pressione sonora sono compresi tra i 65 e i 75 dBA;
  - o dai 30 agli 85 m dal cantiere i livelli di pressione sonora sono compresi tra i 55 e 65 dBA;
  - o dai 85 ai 270 m dal cantiere i livelli di pressione sonora sono compresi tra i 45 dBC ed i 55 dBA durante le ore di lavoro (orario diurno e comunque compreso tra le 6 e le 22);
  - o dai 270 ai 800 m dal cantiere i livelli di pressione sonora risultano compresi tra i 30 dBC e i 45 dBA;
  - o oltre gli 800 m i limiti sono <30 dBA.
- Alla luce di tali risultati, il *Proponente* ha dedotto che:
  - o nelle aree esterne poste entro gli 85 m dal cantiere il livello generato dal cantiere stesso e dal traffico, pur superiore al livello di rumore ambientale, non avrà effetti fisiologici e comportamentali sulle persone e sulla fauna (in particolare, sull'avifauna);
  - o oltre gli 85 metri, anche in funzione del grado di antropizzazione del territorio, l'energia del rumore da cantiere su tutte le frequenze risulta totalmente inudibile (livelli al di sotto della curva di udibilità) o abituale, e di conseguenza non si manifestano effetti.
- Ad ogni modo, viene sostenuto che gli impatti generati dal cantiere sul clima acustico esistente saranno del tutto temporanei e reversibili.
- Ad opera ultimata ed in fase di esercizio l'impatto è considerato nullo, in quanto verranno a mancare sorgenti sonore significative.
- Per quanto riguarda, invece, le vibrazioni, non essendo state comprese nello studio e non potendo escludere che possa determinarsi un impatto ad esse associate, si ritiene opportuno che il *Proponente*



preveda il relativo monitoraggio durante la fase di cantiere, con adeguati rilievi di accelerazione nelle tre direzioni fondamentali e con caratterizzazione in termini di analisi settoriale ed occorrenza temporale secondo le modalità previste dalla Normativa UNI 9614:2017 per la verifica delle modifiche dei livelli vibrazionali presso i ricettori ritenuti potenzialmente impattati, affinché venga garantito il rispetto dei limiti previsti.

**VALUTATO** che:

**Con riferimento agli elaborati progettuali:**

- la soluzione progettuale riportata negli elaborati presentati dal *Proponente* ai fini della valutazione dell'assoggettabilità a VIA è descritta con sufficiente completezza, con la possibilità di di evincere i potenziali impatti che l'opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio;

**Utilizzazione di risorse naturali:**

- L'opera in oggetto prevede, esclusivamente durante la sola fase di esecuzione, un uso di minime quantità di risorse naturali (acqua). Il consumo di acqua sarà quello necessario al fabbisogno giornaliero per persona impiegata sul cantiere.
- La realizzazione della variante in progetto non richiede aperture di cave di prestito nè particolari consumi di materiale e risorse naturali. Tutti i materiali necessari alla realizzazione delle opere complementari e di ripristino ambientale (cls, inerti, legname, piantine, ecc.) saranno reperiti sul mercato.

**Rischio d'incidenti**

- Le condizioni che possono comportare rischio d'incidenti per l'esecuzione dell'intervento in oggetto sono limitate alla fase di scavo (cantiere) e nulle successivamente, alla fine dei lavori.
- Durante le operazioni di realizzazione dell'opera, i rischi maggiori possono derivare dall'uso improprio delle macchine operatrici. Le misure di sicurezza consistono innanzitutto nell'avere personale qualificato, informato dei rischi e preparato per le emergenze.
- In particolare, per quanto riguarda il rischio incendi, è necessario predisporre estintori portatili in numero adeguato al tipo di lavoro, utilizzare schermi di protezione e/o antiscintilla che impediscano la fuoriuscita di scorie incandescenti e ricorrere all'uso di attrezzature e materiali difficilmente infiammabili negli ambienti aperti. L'uso di tali sistemi di sicurezza consente di prevenire ed evitare l'insorgere d'incidenti.

**Produzione di rifiuti:**

- Secondo il *Proponente*, i rifiuti derivanti dalla realizzazione dell'opera in esame sono riconducibili esclusivamente alle fasi di cantiere per la costruzione della nuova opera, poiché l'esercizio della stessa non genera alcuna tipologia di rifiuto.

**Inquinamento e disturbi ambientali:**

- Le attività previste in progetto possono generare potenziali impatti in fase di cantiere, in particolare legati alle emissioni in atmosfera e all'inquinamento acustico. Nei confronti di tali tipi di impatto il *Proponente* prevede l'adozione di forme di mitigazione connesse fondamentalmente all'uso di particolari modalità di esecuzione delle opere e di utilizzo di attrezzature che costituiscano una barriera per la diffusione delle forme di impatto a distanza rispetto all'area di cantiere, con la limitazione dei

periodi maggiormente critici. Decisamente più contenuti sono i disturbi che possono determinarsi in fase di esercizio dell'opera, in relazione alle caratteristiche di quest'ultima.

**Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo:**

- Il *Proponente* ha redatto una relazione riportante le indagini eseguite sulle terre e rocce da scavo.

**Piano di monitoraggio ambientale:**

- Il *Proponente* non presenta, tra gli allegati di progetto, il Piano di Monitoraggio Ambientale, finalizzato alla caratterizzazione dei vari comparti ambientali interessati dalla realizzazione e dall'esercizio delle opere in progetto, nelle fasi ante operam, di costruzione e post operam.

**CONSIDERATO** che, in base alla documentazione prodotta:

- l'intervento in esame riguarda il progetto dal titolo "*Variante con tecnologia T.O.C. al metanodotto denominato "Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tufillo (CH) e Montemitro (CB)*", proposto dalla *SNAM Rete Gas S.p.A.*;
- tale opera riguarda la rimozione della condotta esistente per l'attraversamento del Fiume Trigno e la sua sostituzione con un nuovo tratto di condotta posato in sub-alveo mediante la realizzazione di una TOC - Trivellazione Orizzontale Controllata;
- l'intervento si rende necessario per bypassare completamente i fenomeni erosivi fluviali attualmente in atto, mettendo così in sicurezza la condotta in esercizio e rinnovandola con tecniche non invasive;
- il progetto rientra tra quelli che vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità.

**CONSIDERATO** altresì che:

- Con nota con nota prot. SS-PNRR 2842-P del 28.02.2023, acquisita al prot. CTVA0002176 del 28.02.2023, il Ministero della Cultura, Sovrintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ha espresso il proprio parere in merito al progetto, riportando all'interno di questo stesso le osservazioni ricevute:
  - o dalla Soprintendenza ABAP per la Regione Molise, contenute nella nota prot. 167 del 05.01.2023;
  - o dalla Soprintendenza ABAP per le Province di Chieti e Pescara, contenute nella nota prot. 497 del 18.01.2023
- tale parere riporta le seguenti conclusioni:
  - o si ritiene che l'opera in esame "*possa essere esclusa dalla procedura di VIA con la condizione che, al fine di evitare e prevenire i potenziali impatti significativi e negativi dell'opera sul patrimonio culturale e per un migliore inserimento della stessa nel paesaggio, nei successivi livelli di progettazione e fasi realizzative dell'opera recepisca le seguenti condizioni ambientali nelle successive fasi della progettazione;*
  - o *Relativamente agli aspetti di tutela del paesaggio e dei beni culturali:*
    - *Con particolare riferimento alla tutela dell'ambito fluviale interessato, pur considerando che gli attraversamenti mediante l'utilizzo di sistemi interrati sono*

generalmente compatibili con la tutela paesaggistica, dovranno essere comunque adottate misure cautelative durante la fase esecutiva dei lavori, evitando interventi e percorrenze all'interno dell'alveo. In ogni caso dovrà essere garantito il ripristino delle quote originali e della morfologia dell'alveo e delle sponde da realizzarsi con interventi di ingegneria naturalistica.

- È fatto divieto di abbattimento di alberature di pregio non infestanti, l'eventuale taglio di altre alberature così come il taglio della vegetazione ripariate si dovrà limitare allo stretto indispensabile, dovrà essere selettivo e integrato con interventi di ripristino ambientale che consentano alla vegetazione di affermarsi stabilmente.
  - Al termine di tutti i lavori, compresi gli interventi di cantiere (piazzole di stoccaggio), dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi e il naturale profilo del terreno, ed il relativo manto di copertura vegetazionale ante operam.
  - Resta ferma l'applicazione dell'art. 46 del D.Lgs 42/2004 e, pertanto, nelle successive fasi autorizzative dell'opera le Soprintendenze ABAP potranno formulare ulteriori indicazioni e prescrizioni.
- o Relativamente agli aspetti di tutela del patrimonio archeologico:
- Sia prodotta la specifica documentazione archeologica di cui all'art. 25, c. 1 del D.Lgs. 50/2016, relativa ai tratti dell'opera e alle lavorazioni previste sia in territorio molisano che abruzzese. Tale documentazione archeologica deve essere trasmessa alle Soprintendenze ABAP territorialmente competenti e redatta secondo le indicazioni contenute nelle "Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 13, del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50" approvate con D.P.C.M. 14.02.2022 (nello specifico, punto 4 e tabella 3 dell'Allegato I).
- Con nota Prot. n. 26776/2022 del 29.12.2022, la Provincia di Campobasso si è espressa nei termini che seguono:
1. "di prendere atto della documentazione progettuale inerente la richiesta di osservazioni riguardanti la procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 152/2006, relativa al progetto " Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tuffillo (CH) e Montemitro (CB)". Proponente: Snam Rete Gas S.p.A.;
  2. di prendere atto,
    - a. delle comunicazioni espresse via email, in relazione alle esclusive competenze dell'Ente, dai componenti della Commissione Interdisciplinare Provinciale entro il 22/12/2022;
    - b. che nessun componente della Commissione Interdisciplinare Provinciale ha rilevato osservazioni riguardanti la procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 152/2006, relativa al progetto " Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tuffillo (CH) e Montemitro (CB)". Proponente: Snam Rete Gas S.p.A.;
  3. di trasmettere il presente atto al Consigliere Delegato all'Ambiente come stabilito nella Delibera di Giunta Provinciale n. 168 del 07/10/2011;
  4. di trasmettere il presente atto al Ministero della Transizione Ecologica".

## **CONSIDERATO che**

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di

ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il *Proponente* dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte a: *i*) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al *Proponente* in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; *ii*) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera");

- **relativamente ai siti della rete Natura 2000,**
  - o come riportato nello studio di V.Inc.A., la realizzazione dell'opera in esame si sovrappone geograficamente ai siti della rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7222127 "Fiume Trigno (confluenza Verrino - Cestellelce)" e SIC/ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)", ma non causerà sottrazione permanente di aree degli stessi siti;
  - o gli interventi proposti dal *Proponente* per il ripristino e il restauro 'attivo' dello stato di biocenosi o habitat destinati alle aree di caniere e che, dunque, saranno sottoposte a sottrazione di tipo temporaneo delle stesse biocenosi e habitat, si configurano come interventi attivi di compensazione;
  - o tuttavia, detti interventi attivi di ripristino e restauro di biocenosi o habitat si collocano al di fuori della normale pratica necessaria per la conservazione d'un sito della rete Natura 2000 e possono essere considerati soltanto nell'ambito della procedura di cui all'articolo 6, paragrafo 4 (Livello 3 della V.Inc.A.) della Direttiva Habitat, allo scopo di controbilanciare gli impatti negativi residui di un progetto e per mantenere la coerenza ecologica globale della rete Natura 2000. e non devono essere confusi con gli interventi di mitigazione, i quali viceversa, includendo misure che servono a mitigare l'incidenza negativa del progetto in quanto tale, non possono essere considerate in Fase 1 (*Screening*) di V.Inc.A.;

### **la Sottocommissione VIA**

#### **ACCERTA**

**per le ragioni indicate in premessa sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,**

- che, considerate la natura, la dimensione e le caratteristiche del progetto in questione e, alla luce dell'analisi degli impatti operata dal *Proponente* all'interno dello Studio Preliminare Ambientale su habitat e specie per la stima delle interferenze - dirette e indirette, temporanee e permanenti, singolarmente o in combinazione con altri progetti o piani - del progetto, sui siti della rete Natura, come individuati dal *Proponente* all'interno dell'Area di Influenza del sito, interessati geograficamente o meno dall'inserimento dell'opera in esame, non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali incidenze negative sull'integrità dei siti, anche alla luce degli obiettivi di conservazione degli stessi siti e alla decisione in merito all'eventualità che il piano/progetto possa essere autorizzato, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva Habitat.
- che il progetto dal titolo "Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tuffillo (CH) e Montemitro (CB)" non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., ritenendo comunque necessario che si provveda: ad assicurare l'osservanza delle prescrizioni contenute nella nota prot. SS-PNRR 2842-P del 28.02.2023 del Ministero della Cultura, acquisita al prot. CTVA0002176 del 28.02.2023; ad ottemperare alle Condizioni Ambientali citate di seguito;

<b>Condizione ambientale n.1</b>	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Il <i>Proponente</i> deve predisporre e attuare un adeguato Piano di Monitoraggio Ambientale, prevedendo il monitoraggio nelle fasi ante-operam e di cantiere di tutte le componenti ambientali citate nel presente parere, ivi comprese le vibrazioni e i rumori indotti dai lavori.</p> <p>Il Piano deve anche contenere il cronoprogramma dei lavori, che dovrà essere elaborato evitando di aprire i cantieri in periodi di riproduzione o di migrazione delle specie di prioritario interesse conservazionistico dell'Area di Influenza del sito degli interventi, incluso il sito della rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7222127 "Fiume Trigno (confluenza Verrino - Cestellelce)", che contiene a sua volta il Sito della rete Natura 2000 SIC/ZSC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)".</p> <p>Nella fattispecie, nel Piano devono essere illustrati le modalità di gestione delle acque meteoriche e gli interventi previsti in caso di spillamenti e spandimenti accidentali, allo scopo di evitare fenomeni di contaminazione, in particolare, delle acque e dei terreni.</p> <p>Ancora, il Piano di Monitoraggio Ambientale deve prevedere la rilevazione della qualità del corso d'acqua e delle falde interessate dal tracciato dell'opera (sia prima dell'avvio dei lavori, sia durante la relativa esecuzione che al loro completamento), allo scopo di rilevare eventuali impatti legati al possibile trasporto solido in sospensione e allo scarico delle acque di cantiere/collaudato e meteoriche di dilavamento e di prima pioggia.</p> <p>Alla luce delle numerose segnalazioni che hanno permesso di accertare la presenza della lontra (<i>Lutra lutra</i> L.) in alcuni corsi d'acqua dell'Abruzzo, incluso il fiume Trigno, particolare attenzione deve essere posta alla presenza di popolazioni della stessa lontra.</p> <p>Deve essere altresì condotta una campagna di rilevazione della qualità dell'aria.</p> <p>Infine, il monitoraggio deve essere il cronoprogramma dei lavori, elaborato evitando di aprire i cantieri in periodi di riproduzione o di migrazione delle specie di prioritario interesse conservazionistico dell'Area di Influenza del sito degli interventi esteso ad un periodo di almeno 12 mesi successivo al completamento dei lavori.</p> <p>Ad ogni modo, il Piano, con le sue previsioni sia tecniche che temporali, deve essere sottoposto alla valutazione e all'approvazione dell'ARPA Abruzzo.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Abruzzo e ARPA Molise

<b>Condizione ambientale n. 2</b>	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione

ID\_VIP 9185 – Verifica di Assoggettabilità a VIA - "Variante con tecnologia T.O.C. al metanodotto denominato "Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tuffillo (CH) e Montemitro (CB)" – Proponente: SNAM Rete Gas S.p.A.

Oggetto della prescrizione	Il <i>Proponente</i> dovrà redigere una apposita relazione nella quale dovrà indicare gli interventi di ripristino degli ecosistemi necessari a garantire connettività o continuità ecologica dell'area vasta.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA competenti



<b>Condizione ambientale n.3</b>	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Mitigazione e Misure di Rigenerazione Assistita degli habitat degradati in Biodiversità, V.Inc.A, Suolo e Patrimonio agro-alimentare
Oggetto della prescrizione	<p>Il <i>Proponente</i> dovrà redigere una apposita relazione, da concordare con l'ente gestore dei siti della rete Natura interessati dall'opera, nella quale dovrà indicare ogni possibile misura, incluse quelle già indicate nello studio preliminare ambientale del <i>Proponente</i>, allo scopo di minimizzazione i potenziali effetti negativi e tenerli al di sotto della soglia di significativa, secondo quanto richiesto dall'articolo 6.3 della direttiva Habitat. In particolare, il <i>Proponente</i> dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contenere nella misura in cui ciò è possibile, l'estensione delle aree sottoposte a sottrazione temporanea di habitat;</li> <li>• minimizzare l'impatto delle operazioni di scotico e accantonamento del terreno vegetale, evitando di aprire i cantieri in periodi di riproduzione o di migrazione delle specie di prioritario interesse conservazionistico dell'Area di Influenza del sito;</li> <li>• attuare soluzioni tecniche per prevenire gli effetti negativi del progetto (ad esempio dispositivi di soppressione del rumore o della luce o della polvere);</li> <li>• ottimizzare coordinamento dei lavori per evitare incidenze cumulative;</li> <li>• svolgere un controllo sulle emissioni e intercettatori di inquinanti;</li> <li>• garantire accesso controllato a zone sensibili durante la costruzione o l'esercizio.</li> </ul> <p>Per le aree dei siti Natura 2000 destinate alle aree di caniere e che, dunque, saranno sottoposte a sottrazione di tipo temporaneo delle stesse biocenosi e habitat, il <i>Proponente</i> dovrà attuare interventi di ripristino e rivegetazione attraverso metodi e processi di "assisted natural regeneration", limitandosi a sostenere la rigenerazione naturale della vegetazione e la resilienza dell'habitat, anche eliminando ostacoli e minacce, incluse quelle derivanti dal rischio di propagazione di specie aliene invasive.</p> <p>Infine il <i>Proponente</i> dovrà approntare un piano di monitoraggio sulle attività di ripristino per dimostrare che siano attivati e assistiti i processi dinamici che consentano: (i) di raggiungere il più rapidamente possibile, comunque seguendo gli stadi successionali naturali, la struttura, la composizione e le funzioni delle fotocenosi originarie; (ii) di ricreare le condizioni idonee al ritorno di un ecosistema il più possibile simile a quello originario e potenziale dell'area.</p> <p>Eventuali alberi con caratteri di monumentalità, sia coltivati sia naturali, di cui si dovesse richiedere l'estirpazione, dovranno essere trapiantati - previa applicazione delle necessarie cure colturali - all'interno delle aree interessate dalle attività di ripristino.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva e fase di esercizio
Ente vigilante	MASE ed enti gestori dei siti della rete natura 2000 che insistono nell'Area di Influenza del progetto.
Enti coinvolti	Ente gestori dei siti della rete Natura 2000 interessati dall'opera

**La coordinatrice della Sottocommissione VIA**

**Avv. Paola Brambilla**

*ID\_VIP 9185 – Verifica di Assoggettabilità a VIA - "Variante con tecnologia T.O.C. al metanodotto denominato "Derivazione per Trivento ed Agnone – I° Tronco – DN 250 (10") – 70 bar" in attraversamento al Fiume Trigno – Comune di Tufillo (CH) e Montemitro (CB)" – Proponente: SNAM Rete Gas S.p.A.*